COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 4 DICEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 88 55



VITTORIA

Il cartellone natalizio torna in città e a Scoglitti «Allestito in venti giorni»

Fondamentale la collaborazione di associazioni e privati: settanta eventi, 11 concerti nelle chiese cittadine e lo spettacolo di Mario Incudine e Mario Vasta il 23.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

MODICA

«Accumulati debiti per sei milioni ogni anno, dopo Alibate il diluvio»

CONCETTA BONINI pag. VI

RAGUSA

Contrada Menta, troppo degrado La denuncia di due consigliere

LAURA CURELLA pag. IV



RAGUSA

Grave perdita per l'arte della provincia iblea Addio a Salvatore Chessari

Saranno celebrati oggi i funerali del pittore ibleneche, proprio di recente, aveva donato la propria interpretazione del Quarto stato al centro studi Feliciano Rossitto.

GIUSEPPE NATIVO pag. V9

Da lunedì vita dura per i non vaccinati

Verso la stretta. La Prefettura incontra le forze dell'ordine e successivamente le associazioni sul territorio Fino al 15 gennaio senza la certificazione "rafforzata" diventa impossibile quasi ogni forma di vita sociale

In vista delle nuove regole c'è già stato il boom di inoculazioni: oltre 2.600 le dosi somministrate



Diventa più dura la vita, da lunedì, per i non vaccinati. La Prefettura incontra le forze dell'ordine e successivamente le associazioni sul territorio. Fino al 15 gennaio senza la certificazione «rafforzata» diventa impossibile quasi ogni forma di vita sociale. In vista delle nuove regole, intanto, c'è già stato il boom di inoculazioni: oltre 2600 le dosi somministrate nella sola giornata di venerdì. In calo anche il numero dei ricoverati, da nove a sei. In lieve incremento, invece, quello dei contagiati.

FABINACCIO, LA ROCCA pag. II



Mare Jonio. Anche la Cassazione conferma la legittimità dei provvedimenti della Procura di Ragusa sulla Ong che nel 2020 prese in carico 27 migranti da una petroliera

SALVO MARTORANA pag. IV

COMISO

Premio Biagio Pace la prima edizione oggi al teatro Naselli a Paola Pelagatti

SERVIZIO pag. VIII

RAGUSA



L'on. Campo diventa un fumetto con le illustrazioni di Bruna Fornaro

LAURA CURELLA pag. VIII

Ragusa. Gremita di gente ieri pomeriggio la chiesa di S. Pio X per l'ultimo saluto al 56enne Titta Tumino

«Scaramantico e generoso, il suo ultimo dono sono stati gli organi»



Aveva la battuta pronta ed era assai scaramantico. Ieri pomeriggio questi alcuni dei ricordi che gli amici, rimasti fuori dalla gremitissima chiesa San Pio X, hanno avuto per ricordare Titta Tumino, 56 anni, funzionario della Sopraintendenza e prima ancora della Protezione Civile, morto per un'emorragia cerebrale. La sua improvvisa morte, che resta senza un perché, dona la vita ad alcune persone sparse in Italia perché la famiglia ha deciso di procedere con la donazione degli organi. Un gesto di grande umanità.

MICHELE BARRAGALLO pag. V



ISPICA



Dopo lo stop dell'anno scorso torna in cinque date il presepe vivente

MICHELE FABINACCIO pag. V

Premio Pace la prima edizione sarà attribuita all'archeologa Paola Pelagatti

Due sezioni. Sono previsti riconoscimenti anche per giovani laureati negli atenei siciliani

COMISO. Il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci terrà a battesimo la prima edizione del "Premio Biagio Pace Città di Comiso". Evento di grande prestigio e importanza questo pomeriggio, inizio alle 18 al Teatro Naselli, con la cerimonia di premiazione del premio nato da un'idea del sindaco Maria Rita Schembari e promosso e organizzato dal Comune di Comiso con l'alto patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana, della presidenza dell'Ars, dell'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana. Collaborano altresì col Comune di Comiso la Pro Loco Comiso, il Club per l'Unesco di Comiso e Naxoslegge.

"Lo scorso febbraio – ha dichiarato il sindaco Schembari – in occasione di un convegno su Biagio Pace, ho preannunciato l'istituzione di un premio dedicato al nostro illustre concittadino articolato in due sezioni. La prima, dedicata a studiosi che hanno prodotto uno studio di archeologia sui temi più cari all'archeologo comisano, e cioè l'archeologia del Mediterraneo e della Sicilia antica. La seconda è riservata a giovani laureati in archeologia in uno dei quattro atenei siciliani. La cerimonia di premiazione sarà accompagnata da un convegno di altissimo livello. È il modo migliore di mantenere desta l'attenzione su un archeologo di caratura internazionale come Biagio Pace che ha portato sempre nel cuore la sua Comiso". I premiati sono premio Honoris Causa a Paola Pelagatti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, premio ritirato da Marcella Pisani dell'Università di Roma Tor Vergata; per la prima sezione a Pier Giovanni Guzzo dell'Accademia Nazionale dei Lincei; per la seconda sezione a Donata Giglio, per la tesi di laurea "I mosaici della villa romana di Patti Marina".

Prestigioso appuntamento oggi al teatro Naselli per celebrare lo studioso comisano

L'evento sarà aperto dai saluti del presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, dell'assessore regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana Alberto Samonà, del deputato Questore all'Ars Giorgio Assenza, del soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa Antonino De Marco, del direttore del Parco Archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica Domenico Buzzone, del sindaco Schembari, del presidente Club per l'Unesco di Comiso Tina Vittoria D'Amato, del presidente della Pro Loco di Comiso Maria Stella Micieli, del direttore artistico di Naxoslegge Fulvia Toscano. Interverranno Massimo Cultraro del Cnr Catania e docente Università di Palermo, Giovanni Distefano dell'Università della Calabria e dell'Università di Roma 2 Tor Vergata, Francesca Pace nipote di Biagio Pace.



Paola Pelagatti

R. R.

Covid, ricoverati in calo da nove scendono a sei Campagna vaccinale boom

Il bollettino. Oltre 2.600 inoculazioni nella giornata di giovedì
Lieve aumento dei contagi che da 435 passano a cinque in più

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Mentre nel resto del Paese preoccupa l'aumento dei ricoveri per quanto riguarda le persone positive al Coronavirus, in provincia di Ragusa questo dato continua ad essere, invece, in diminuzione. Sono 6, infatti, le persone risultate positive al virus ricoverate nel Reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II e, di queste, 3 non sono residenti nel Ragusano. Risulta poi ancora ricoverato nel reparto di Pediatria del Vittorio Emanuele di Catania, il neonato positivo al Coronavirus residente in provincia di Ragusa. La diminuzione dei ricoverati (per il terzo giorno consecutivo) rappresenta sicuramente il dato più significativo dell'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra giovedì e venerdì (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8).

Il bollettino riporta un nuovo incremento, seppur lieve, dei contagi in provincia, con in positivi che sono adesso, complessivamente, 440 (mentre ieri erano 435) e, di questi, 425 – cioè 7 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid e, come anticipato, 7 sono ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 4 (-), Chiaramonte Gulfi 1 (-), Comiso 48 (+1), Giarratana 11 (+1), Ispica 20 (-2), Modica 121 (+3), Monterosso 8 (-), Pozzallo 28 (+4), Ragusa 146 (-), Santa Croce Camerina 14 (-), Scicli 11 (-1), Vittoria 13 (+1). L'ultimo bollettino Covid, poi, non riporta di decessi di persone positive al Coronavirus.

Resta quindi di 377 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Le persone che risiedono nel Ragusano guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia, salgono a 19.568. In provincia, continuano poi i drive-in per monitorare la situazione Covid. Nella giornata del 2 dicembre erano 4 le postazioni aperte per i test rapidi: a Giarratana, Pozzallo, Scicli e Comiso. Nel corso della giornata è stato riscontrato un solo positivo a Giarratana (su 15 tamponi). Sempre nella giornata del 2 dicembre, altri 86 test sono stati effettuati all'interno delle strutture territoriali ed ospedaliere della provincia di Ragusa e non è risultato nessun positivo. In linea generale, da quando è cominciata l'emergenza sanitaria, in provincia di Ragusa sono stati effettuati: 214.621 tamponi molecolari, 37.040 sierologici, 511.131 rapidi, per un totale di 762.792 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di giovedì (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare ben 2607 somministrazioni di vaccino anti-Covid: 229 prime dosi, 283 richiami e 2095 terze dosi, Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 2 dicembre, 587 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 158 a Scicli, 422 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 623 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Per quanto concerne i medici di famiglia, invece, 353 dosi di siero anti-Covid sono state inoculate all'interno degli ambulatori e 92 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 2 dicembre, in provincia, in totale, sono state somministrate 506.234 dosi di vaccino: 249.047 prime dosi, 229.013 richiami e 28.174 terze dosi.

Stretta sui controlli decisa in Prefettura con l'entrata in vigore del super green pass Da lunedì vita dura per i non vaccinati

MICHELE FARINACCIO

Un piano di controlli sul rispetto delle misure emergenziali anti-Covid 19, adottato in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica mercoledì scorso ed operativo già da lunedì prossimo e con particolare rilevanza sino al 15 gennaio, sarà finalizzato ad intensificare i servizi per la piena osservanza delle norme per il contenimento e la prevenzione dell'emergenza epidemiologica. Riflettori puntati sul possesso del green pass.

L'intento, in linea con le indicazioni del ministro dell'Interno, è quello di disporre di uno strumento operativo quanto più possibile rispondente alle esigenze dei singoli contesti territoriali, basato su controlli costanti e regolari - anche a campione - nei confronti di tutte quelle attività per le quali è richiesta la presentazione del certificato per l'accesso.

Dopo i vari incontri dei giorni scorsi con i vertici provinciali delle forze dell'ordine, sono stati ricevuti in Prefettura i referenti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria degli operatori economici interessati. In particolare nel corso dell'incontro di ieri, cui hanno partecipato i rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Cna e Federalberghi, oltre al vice presidente della Camera di Commercio del Sud Est, Salvatore Guastella, è stata richiamata l'attenzione sulle nuove disposizioni che interesseranno l'accesso negli esercizi pubblici, sottolineando l'importanza della collaborazione di tutti, dai cittadini fruitori dei servizi da un lato, ai gestori delle attività soggette all'obbligo di presentazione della certificazione verde dall'altro, affinché venga garantito il rispetto delle ulteriori misure previste per contenere la nuova ondata di contagi ed assicurare la prosecuzione in sicurezza delle attività economiche e sociali, anche in vista delle imminenti festività natalizie e di fine anno.

I rappresentanti delle associazioni di categoria, nell'apprezzare la considerazione loro riservata, dopo aver evidenziato il costante impegno profuso sin dall'inizio della fase emergenziale per tutelare gli interessi economici del territorio e consentire lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche di rispettiva pertinenza, hanno confermato la massima disponibilità e collaborazione rispetto alle possibili iniziative connesse alle recenti disposizioni, con l'impegno a sensibilizzare ed informare i propri associati anche attraverso la predisposizione di apposito materiale divulgativo. Tra il 6 dicembre e il 15 gennaio solo i possessori di green pass "rafforzato" potranno svolgere le attività e accedere ai servizi per i quali la normativa vigente prevede, in zona gialla, limitazioni o sospensioni e, precisamente, sarà consentito ai soggetti muniti della predetta certificazione l'accesso a spettacoli, eventi sportivi in qualità di spettatori, ristoranti al chiuso, feste (tranne quelle conseguenti a cerimonie civili e religiose), cerimonie pubbliche, sale da ballo, discoteche e locali assimilati. ●

INCONTRI. Dopo il tavolo con le forze dell'ordine il prefetto Ranieri ha ricevuto le associazioni

Controlli. Dopo i vari incontri dei giorni scorsi con i vertici provinciali delle forze dell'ordine, sono stati ricevuti in Prefettura i referenti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria degli operatori economici interessati.

Rifiuti, dall'impasse alla strategia Ue

La "Carta di Palermo". Le proposte al meeting di Stancanelli: addio Aro, Comuni autosufficienti
Micciché critica il ddl all'Ars: «Contrari i sindaci». De Luca duro: «La Regione favorisce i privati»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La "Carta di Palermo", un documento programmatico da consegnare all'amministrazione regionale e ai futuri governi della Sicilia per immaginare un sistema virtuoso dei rifiuti che avvicini l'Isola agli esempi gestionali europei, è stata l'epilogo della lunga mattina di studio e confronto ieri nella sede della Fondazione Federico II nel convegno organizzato da Raffaele Stancanelli, eurodeputato di Fratelli d'Italia-Ecr. Nessuna "caccia all'uomo", come qualcuno ipotizzava, e una regia accorta hanno caratterizzato la riflessione, dove non sono mancate ampie e specifiche sottolineature sull'attività degli ultimi quattro anni del governo regionale.

L'esperto di settore Domenico Michelon ha voluto ricordare come «il continuo cambiamento normativo disorienta gli interlocutori del settore, le dimensioni delle società d'ambito devono essere concepite per quantità di smaltimento e impianti non per territori o su base provinciale». Poi l'aneddoto raccontato da Chicco Testa, che quando era a capo dell'Enel aveva ipotizzato con Leoluca Orlando la costruzione di un termovalorizzatore a Pace del Mela, ma non arrivò mai la telefonata del sindaco di Palermo, che, a microfoni spenti, spiega: «Sì, ma ci sarà un motivo se lì mai nessuno ha voluto fare un impianto», all'intervento di Marco Lupo, ex direttore del dipartimento Rifiuti, che non condivide come soluzione di breve e lungo periodo il trasporto fuori regione dei rifiuti, agli ecodistretti e alla tariffa puntuale, l'utente cioè paga in base a quel che effettivamente conferisce, fino ad arrivare alle difficoltà dei territori a elevata stagionalità. La Carta propone una modifica di alcune parti dell'attuale legge 9, l'eliminazione degli Aro, un orpello ne sistema di scatole cinesi della gestione, e l'autosufficienza dei comuni chiudendo il ciclo dei rifiuti sul territorio.

Una parola fortemente negativa, sulla legge, è arrivata dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché che ha ribadito il suo convincimento maturato dopo aver ricevuto «400 sindaci». Per Micciché «dire che la riforma è stata boicotta dal parlamento è una parola pesante, diciamo che stata valutata negativamente quella che è arrivata, che da molti problemi. Il fatto è che il governo molto spesso fa le cose rinchiuso nella sua stanza di Palazzo d'Orleans». Replica Giusi Savarino, portavoce di Db e presidente della commisisone Ambiente all'Ars: «Parole polemiche disconnesse coi fatti e con gli atti parlamentari»

Esplosivo come sempre il "sindaco dei siciliani", e al momento di Messina, Cateno De Luca: «Palermo sul fronte dei rifiuti è stata la città più assistita dalla Regione con contributi straordinari, mortificando tutti gli altri sindaci, chiamiamo le cose con nome e cognome o dobbiamo continuare a fare convegni di plastica? Questo governo in modo scientifico continua a favorire i privati. Non temo querele, io gli avvocati ce li ho a cottimo». De Luca lancia l'allarme sui «sindaci lasciati con il cerino in mano con la gestione politica clientelare degli Ato che era un affare della grande politica». A chiudere i lavori lo stesso Stancanelli: «L'Europa non va guardata come qualcosa di estraneo a noi. Tutte le relazioni hanno dato indicazioni precise, non avveniristiche, lo sfogo di Cateno De Luca rappresenta il grido di dolore di tutti i sindaci siciliani. Il nostro scopo - ha concluso - è stato raggiunto».

IL RETROSCENA: CENTRODESTRA SICILIANO VERSO LE REGIONALI

Meloni riabilita Musumeci ad Atreju Sul bis il verdetto arriverà a febbraio

MARIO BARRESI

Nello Musumeci, quest'anno, farà "Il Natale dei Conservatori". Che non c'entra nulla con le marmellata, né con i pelati. È il tema di Atreju, la «festa non di partito, ma di parte» organizzata da Giorgia Meloni a Roma dal 6 al 12 dicembre. Il governatore sarà fra i partecipanti al dibattito "Fronte d'Europa" su un tema caldo come i migranti, giovedì 9 alle 18.

La partecipazione alla kermesse della destra non è certo una novità. Più volte invitato, Musumeci declinò soltanto nel settembre 2019 (subito dopo il plateale rifiuto di alleanza con Meloni alle Europee), quando, non richiamato a Pontida per il bis dell'anno precedente, preferì presenziare alla festa dell'Udc a Fiuggi. Ma, adesso che Fratelli d'Italia per tutti i sondaggi è il primo partito del centrodestra, la presenza del governatore siciliano (fra i pochi big di centrodestra extra FdI nel programma) assume anche un significato politico. Tanto più in pendenza di quell'offerta di alleanza alle Regionali su cui Meloni non s'è ancora pronunciata. «Non bisogna enfatizzarne il peso, ma di certo la scelta di invitare Nello non è casuale», smozzica chi, nel partito siciliano, ha frequenti frequentazioni con la stanza patriota dei bottoni.

Ma chi s'aspetta - e c'è chi se l'aspetta - un annuncio della leader sul palco di Atreju resterà deluso. «Giorgia deciderà a febbraio», è lo spiffero unanime. Fonti di prima mano confermano come sia «fuori dall'ordine del giorno» l'idea della lista unica fra Fdi e DiventeràBellissima. Del resto è stato lo stesso Musumeci, qualche settimana fa, a far arrivare alla leader nazionale il messaggio per rassicurare i suoi aspiranti candidati all'Ars. Ma resta ancora in sospeso la questione dell'ingresso di Musumeci nel partito, con conseguente *golden share* meloniana sulla ricandidatura del governatore uscente. Una scelta su cui Meloni, tentata ma incerta, contina a prendere



Più vicini. Giorgia Meloni accoglie Nello Musumeci ad Atreju: relatore il 9 dicembre al dibattito sui migranti

tempo. Anche troppo, per qualcuno del Pizzo Magico. Non a caso Ruggero Razza, artefice del tentato rapporto (non consumato) con la Lega, una decina di giorni fa avrebbe garbatamente un big meloniano di Sicilia: «Giorgia non può tenerci così a lungo sulle spine. Anche perché noi abbiamo anche una mezza porta aperta con la Lega». Il riferimento, ovviamente, è alla parte segreta del vertice romano fra il governatore e Matteo Salvini, organizzato «per far sciogliere il ghiaccio fra i due» da Nino Minardo. Fra richieste di aiuto al governo per la Sicilia e critiche sulla campagna acquisti estiva, in quell'occasione Musumeci al Capitano avrebbe confermato la disponibilità a «riprendere il discorso» della federazione col Caroccio. Ricevendo dal leader la stessa scadenza: «Ne riparliamo, volentieri, dopo la scelta sul Colle».

Il percorso del centrodestra siciliano verso le Regionali si deciderà dunque fra un paio di mesi. Con un nuovo fattore che potrebbe fare il gioco di Musumeci, già in campo. A Roma, infatti, si diffonde in queste ore una linea condivisa da alcuni pezzi grossi della coalizione: gli uscenti ricandidati (i sindaci, ma anche i governatori) non più in quota ai loro partiti d'appartenenza, ma «caricati sull'intera coalizione». Un pass rinforzato per le ambizioni musumeciane.

Non la pensano così i NoNello. Più attivi e tonici che mai. Ieri, a Palermo, il convegno sui rifiuti organizzato da Raffaele Stancanelli mette incidentalmente assieme chi continua a dire che «deciderà la coalizione» e a garantire che «Musumeci non sarà ricandidato». L'occasione è propizia per un lungo e ridanciano colloquio fra Gianfranco Micciché (reduce da un incontro, giovedì, con Raffaele Lombardo) e Cateno De Luca, che sul palco conferma le dimissioni da Messina e la corsa da aspirante «sindaco dei siciliani».

I caminetti scoppiettano. Prima una cena, lo scorso 19 novembre al Sea Palace di Cefalù: con Micicchè e Stancanelli c'era Roberto Di Mauro, plenipotenziario autonomista. Tre uomini e una gamba. Mancante. Una settimana dopo, infatti, il successivo vertice a quattro è saltato: Minardo ha marcato visita. «Voto di fiducia serale alla Camera», l'alibi. Che nasconde una precisa strategia concordata con Salvini: aspettare le mosse di Musumeci (odiato da Luca Sammartino, ma annunciato al taglio del nastro di Humanitas), ma soprattutto non farsi omologare a chi «ordisce trame» o «fa pierinate». Anche perché in Via Bellerio restano convinti dell'indissolubilità del patto fra i tre leader nazionali del centrodestra: «Il candidato, in Sicilia, lo sceglie la Lega». Potrebbe anche essere Musumeci, certo. Oppure no.

Twitter: @MarioBarresi

Altra impennata di contagi (836): boom a Messina, Catania e Palermo

Il punto in Sicilia. In aumento i ricoveri in area medica (+4) mentre si registrano altre 5 vittime

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'altalena della curva epidemica in Sicilia sembra non conoscere tregua. L'effetto "ascensore" infatti continua e i nuovi positivi crescono velocemente.

Ieri nell'Isola si è rinnovata nuovamente l'ennesima impennata di contagi: ben 836 (e di questi, 557 sono distribuiti nelle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina) rispetto ai 662 della giornata di giovedì, a fronte di 32.711 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività di conseguenza è risalito al 3,3% rispetto al 2% di giovedì.

L'Isola si piazza ancora una volta al settimo posto in Italia per numero di nuovi contagi: la graduatoria è guidata dal Veneto con 3.116 nuovi positivi.

Epicentro dei contagi stavolta è la provincia di Messina con 193 casi. Seguono Catania con 182, Palermo con 177, Siracusa con 77, Agrigento con 69, Caltanissetta con 50, Ragusa con 31, Enna con 28 e Trapani con 29. Gli attuali positivi sono 12.822 con un aumento di 262 casi.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali c'è da evidenziare un aspetto: l'aumento, benché lieve, dei ricoveri in area medica (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie): ieri erano infatti 311 con un incremento di 4 pazienti rispetto alla giornata di giovedì, mentre in terapia intensiva, con 44 ricoveri, si registra un paziente in più rispetto sempre alla giornata dell'altro ieri e con un nuovo ingresso nelle Rianimazioni.

Altro parametro da tenere sotto osservazione è quello dei decessi. Dal report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, emerge che la Regione ha notificato 5 nuove vittime: un decesso si è verificato nella giornata di ieri e altri 4 fanno riferimento allo scorso 1 dicembre. Adesso il bilancio provvisorio dei morti, dall'inizio dell'emergenza pandemica, è di 7.223, mentre i guariti ieri erano 569.

Intanto, l'altalena di nuovi positivi preoccupa gli anestesisti-rianimatori. Infatti, sono in aumento costante i ricoveri di soggetti non vaccinati, ma ci sono pure vaccinati cosiddetti "fragili".

«I dati attuali sulle terapie intensive sono quelli che ci aspettavamo - sottolinea all'*Adnkronos* il prof. Antonio Giarratano, presidente della Società italiana di Anestesia, analgesia rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) e ordinario all'università di Palermo -. Aumentano i ricoveri di persone positive non vaccinate ma si vedono anche vaccinati fragili. Siamo messi meglio di altri paesi, ma su base regionale ci sono differenze: nelle aree più popolate il virus circola di più. Siamo preoccupati da quello che potrà accadere con i rientri dal Nord verso il Sud per le vacanze di Natale: abbiamo già visto gli effetti che hanno avuto in passato. Per questo chiediamo di rafforzare i controlli in maniera capillare e speriamo che le misure previste dal prossimo 6 dicembre possano essere utile nel arrestare l'aumento dei casi».

Gli anestesisti «Troppi i ricoveri di non vaccinati»

BIONTECH: CON OMICRON SERVE NUOVO VACCINO

Casi quadruplicati in 4 giorni e picco di ricoveri di bimbi con meno di 5 anni. I dati dal Sudafrica mostrano la corsa della variante Omicron e l'incredibile capacità di mutare di un virus per il quale gli attuali vaccini potrebbero a breve non bastare più. Almeno stando all'allarme lanciato dal fondatore di BioNtech, Ugur Sahin, convinto che potrebbe essere necessario un siero ad hoc per bloccare l'incredibile ritmo della nuova variante. Anche se i tempi non saranno brevi e la quarta ondata, secondo Sahin, non si potrà interrompere col nuovo vaccino: «Lo sviluppo è molto complesso, si articola in molte fasi e dura circa 100 giorni». Un allarme almeno in parte mitigato dai dati dell'Oms che, a fronte dell'impennata dei contagi, segnala quella che pare una minore aggressività di Omicron: «Non è ancora stato segnalato alcun decesso» legato alla variante, nonostante abbia raggiunto già 38 Paesi nel mondo.

Boom prime dosi, possibile la quarta

In 7 giorni 2,7 milioni di somministrazioni. Ma ancora 6,3 milioni rifiutano il vaccino
Locatelli: «Nuovo richiamo possibilità concreta. L'obbligo? Non ne vedo la necessità»

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Da un lato il super green pass, che da lunedì ridurrà gli spazi per i no-vax, dall'altro i timori per la risalita dei contagi: fatto sta che sono tornate a vedersi le file agli hub per vaccini, negli ultimi 7 giorni ne sono stati somministrati 2,7 milioni, di cui 232mila prime dosi (numeri che non si vedevano da due mesi), e i booster da lunedì viaggiano al ritmo di 350-400mila al giorno. Ma potrebbe non bastare. «Una quarta dose del vaccino anti-Covid è una possibilità concreta», spiega il coordinatore del Cts, Franco Locatelli.

La terza dose, infatti, potrebbe generare «una risposta di memoria» ma non si può ancora dire quanto durerà questa protezione. Tramontata, di fatto, la possibilità che contro il Covid si possa raggiungere un'immunità di gregge, non è da escludere una dose di richiamo ogni anno, come si fa con l'influenza. In Israele, Paese che prima di tutti ha avviato la campagna per il booster, già si parla di un ulteriore richiamo. E anche nel Regno Unito è stata ipotizzata, come argine alla variante Omicron, la somministrazione della quarta dose ai vulnerabili già vaccinati la terza volta da alcuni mesi.

È un dibattito che in Europa cammina di pari passo con quello sull'obbligo vaccinale, già annunciato da Austria e Grecia, e ipotizzato in Germania da febbraio. L'obbligo «è l'ultima risorsa - spiega Locatelli - se la situazione dovesse peggiorare, ma al momento non vedo gli estremi per questo». E aggiunge: «L'obbligo vaccinale implica molti aspetti di natura sociale e politica e vanno lasciati al decisore politico. Un conto è una situazione in Paesi con bassi tassi di vaccinati, un'altra la condizione dell'Italia». Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, riassume la linea: «Siamo stati i primi a introdurlo per i lavoratori della Sanità e dal 15 dicembre sarà esteso a forze dell'ordine e personale scolastico. Poi valuteremo i dati dell'epidemia: siamo pronti anche ad altre valutazioni, ma ora si va avanti così». «All'obbligo vaccinale bisognava arrivarci subito - riflette l'ex premier Romano Prodi -. Poi capisco che per un politico è difficile prendere questa decisione. La mia tesi resta la stessa: prima ci si arriva meglio è». I governatori di Liguria, Giovanni Toti, e Piemonte, Alberto Cirio, sono possibilisti, mentre il leader della Lega, Matteo Salvini, taglia corto: «Non è tema all'ordine del giorno in Italia». Il governo, viene sottolineato a Palazzo Chigi, al momento non pensa all'obbligo, perché la strategia sta funzionando: si punta sul green pass, a convincere gli indecisi e dare una protezione anche ai bambini, per i quali le somministrazioni partiranno dal 16 dicembre.

Sono ancora 6,3 milioni gli italiani che non hanno alcuna protezione dal virus, non sono vaccinati e non sono guariti dal Covid negli ultimi 6 mesi, ma è anche vero che la platea degli ostinati si sta assottigliando: meno di due mesi fa, l'8 ottobre, erano 8,4 milioni. Un deciso cambio di passo, a leggere l'ultimo report della struttura del commissario all'emergenza, Francesco Figliuolo, c'è stato questa settimana: sono state oltre 232mila le prime dosi effettuate. A trainare la vaccinazione resta la fascia 12-19 anni, con oltre 61mila prime dosi in 7 giorni (33mila la scorsa settimana), ma sono state 38.241 le persone da 60 anni in su che si sono convinte. In totale in 7 giorni (dal 26 novembre al 2 dicembre) sono stati somministrati 2.668.228 vaccini, comprese anche le seconde e le terze dosi. Numeri non lontani da quelli posti come obiettivo da Figliuolo, che in una circolare ha chiesto alle Regioni di tenere alto il ritmo delle somministrazioni, tra le 300mila (di domenica) e le 450mila dosi.

CRESCE INCIDENZA

Ora gli under 20 nel mirino del Covid schizza a quota 180 incidenza tra bimbi

ROMA. I più colpiti dal virus SarsCoV2 in Italia ora sono i giovani sotto i 20 anni mentre continuano a crescere i ricoveri e i casi tra i bambini, tra i quali l'incidenza è schizzata a 180 su 100mila in 7 giorni. La variante Delta resta dominante, con il 99% di sequenziamenti, mentre la Omicron fa registrare un primo caso in Veneto, oltre ai 7 casi legati al focolaio dell'imprenditore campano rientrato dall'Africa. Omicron è stata sequenziata nel materiale genetico di un 40enne vicentino, rientrato da un viaggio di lavoro in Sudafrica, che al momento non ha particolari problemi. Sono risultati positivi al Covid anche la moglie e uno dei due figli.

In generale, il virus non allenta la presa: il trend della curva è in salita da sei settimane, con l'incidenza nazionale che ha raggiunto 155, tanto che da lunedì anche l'Alto Adige - dopo il Friuli Venezia Giulia - diventerà zona gialla. Il monitoraggio settimanale della Cabina di regia conferma la tendenza al peggioramento, anche se i numeri restano migliori di quelli in altri Paesi europei. E preoccupa il repentino aumento dei contagi tra i più giovani. Le fasce più colpite sono quelle sotto i 20 anni, ha spiegato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. E l'aumento maggiore del valore dell'incidenza si registra proprio tra i più piccoli: nella fascia 0-9 anni l'incidenza è pari a 180 per 100mila abitanti rispetto a 130 (per 100mila) della scorsa settimana, mentre nella fascia 10-19 anni è pari a 160 da 125. In questo quadro, si attende la partenza da metà dicembre della campagna vaccinale per i bimbi tra 5 e 11 anni, ma resta da chiarire un nodo: se e con quante dosi immunizzare i bambini guariti. L'Aifa, ha spiegato Rezza, «ha approvato il vaccino per i bambini, ora va fatta una circolare e siamo in attesa delle note tecniche. Rispetto alla vaccinazione dei bambini guariti, per ora non mi sento di sbilanciarmi»

Intanto, i contagi salgono, così come gli altri parametri. Anche questa settimana, ha sottolineato Rezza, «tende ad aumentare l'incidenza, che si fissa a 155. L'indice di trasmissibilità Rt tende invece a stabilizzarsi intorno a 1,2». Per quanto riguarda il tasso di occupazione di area medica e di terapia intensiva, «siamo rispettivamente al 9,1 e al 7,3%, quindi con una tendenza al leggero aumento». Andamento confermato dai dati del bollettino giornaliero del ministero: sono stati 17.030 i positivi ieri (giovedì erano 16.806) e 74 le vittime (giovedì 72). Il tasso di positività è al 2,9%, in aumento. Sono invece 708 i pazienti in terapia intensiva (+10) e i ricoverati nei reparti ordinari sono 5.385 (+87).

Mattarella si sfila ancora: «Non ci sarà un bis»

Irritazione al Colle. Il Quirinale smentisce l'ipotesi che il ddl di riforma presentato dal Pd spingerebbe il Capo dello Stato a restare fino alla sua entrata in vigore. E Renzi lavora al grande centro per eleggere Berlusconi. Meloni: serve un piano B

FABRIZIO FINZI

ROMA. Stupore. O meglio, irritazione. Dal Quirinale filtra il sentimento con il quale Sergio Mattarella accoglie le spericolate acrobazie della politica intorno al suo nome e decide di intervenire ancora una volta per confermare che un bis al Colle sarebbe inopportuno e pericoloso, perchè trasformerebbe quella che è una eccezione in una norma. A dare fuoco alle polveri di questa, rarissima, precisazione quirinalizia sono state le interpretazioni sui giornali - ma ben veicolate dalla politica - sul disegno di legge presentato dal Pd per arrivare alla riforma costituzionale che proprio Mattarella vorrebbe: la non rieleggibilità immediata del presidente e la contestuale abrogazione del semestre bianco. Quasi a volergli togliere l'aura di riforma serissima, è stata pubblicizzata dai media come un metodo per permettere il paradosso di una rielezione dello stesso Mattarella, il quale, accontentato per il futuro, sarebbe stato più libero di non lasciare il Colle fino all'entrata in vigore delle nuove norme. Ecco che il Quirinale, con il suo linguaggio istituzionale, fa capire che non tollera prese in giro: «La circostanza che in Parlamento si proponga di inserire nella Costituzione questo divieto è motivo di ulteriore conferma della ben nota opinione dell'attuale Presidente». Basterà? Sicuramente no, visto che ogni giorno cresce la confusione dei partiti. Ieri a dare una mano al «non possumus» quirinalizio è stato Matteo Salvini, l'unico a non rimanere nelle nebbie rispetto all'ipotesi di un Mattarella bis: «Mi sembra che Mattarella abbia detto cosa intende fare. Va rispettata la sua volontà ed è giusto il cambio», ha tagliato corto. Intanto, Luigi Di Maio smentisce, ma non troppo, quelli che definisce «retroscena fantasiosi» che lo indicano come regista di un Draghi al Colle e un Franco a Chigi. Ipotesi gettonata dai parlamentari che temono la fine anticipata della legislatura. Ma se il barometro del Colle fa scendere il nome di Mattarella, grande è il lavorio sotterraneo di Matteo Renzi, che cerca di coagulare un bacino di Grandi elettori che supera i 70, guarda caso la cifra che servirebbe a Silvio Berlusconi per sperare nell'entrata nel Palazzo che fu dei papi. Si parla di un grande centro che Iv inizia a pubblicizzare. Si sta lavorando - spiegano fonti «qualificate» del partito - a una collaborazione parlamentare con Coraggio Italia, sulla base della «comune sintonia a sostegno di Draghi». La federazione avrebbe un valore politico in vista del voto per il Quirinale. Iv conta 27 deputati e 16 senatori, Coraggio Italia ha 22 deputati e 7 senatori. Preferisce rimanerne fuori Carlo Calenda, che sottolinea come «la politica si fa sui fatti, sulle azioni concrete» e non «sui giochini parlamentari». Berlusconi, comunque, ci crede anche se Giorgia Meloni continua a manifestargli il sostegno di FdI ma non si stanca di ripetere che il centrodestra deve avere pronto un piano B. A confermare che l'ipotesi Berlusconi al Colle potrebbe, seppur divisiva, avere una certa concretezza, ci pensa un vecchio lupo della politica democristiana come Clemente Mastella: «Berlusconi può farcela se riesce a recuperare voti nel gruppo Misto. Se mia moglie lo voterebbe? Se è candidato, perché non dovrebbe votarlo?», spiega serafico. Intanto, si parla di una donna al Quirinale, ma per ora sembra un "pour parler" di circostanza. Tanto è vero che continua a girare forte il nome di Giuliano Amato. Romano Prodi, invece, si dissocia e con realismo ammette: «I conti li so fare, non arriverei neanche a un terzo dei voti».